Antonianum XCII (2017) 485-488

PAROLE INTRODUTTIVE

> *A ogni scienza occorrono parole per manifestarsi. E poiché a questa scienza dimostrativa occorrono parole oscure cui non sono abituati i laici, e poiché noi scriviamo per i laici, brevemente e con chiare parole parleremo di questa scienza*[1].

Lullo, *laicus illuminatus*. I contributi che seguono sono stati raccolti a partire da questa definizione, in un intreccio di laicità, "nuova" scienza e potenzialità del linguaggio umano.

Gli studenti di un corso dedicato alla figura e al pensiero di Raimondo Lullo – tenuto presso la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani – si sono fatti interpellare da alcune domande poste da Michela Pereira e Ruedi Imbac, riportate e sviluppate in queste pagine da Alessandra Baldelli. Muovendosi con cautela dalla definizione di laico come *illitteratus* – Lullo parla di sé come «lec» per *simplex* o *rudis* – Baldelli ha provato a vedere se possiamo caratterizzare la filosofia di Lullo come laica. I testi di Lullo possono rientrare in un programma generale di educazione teologico-filosofica per i laici? Assistiamo a un abbassamento del sapere scientifico per adeguarlo alle possibilità dei destinatari? Il volgare viene promosso a lingua scientifica?

Baldelli risponde a tali questioni riportando l'attenzione su Lullo-laico del Medioevo e filosofo medievale con un'antropologia che lascia un ampio spazio alle arti meccaniche e al lavoro come mezzo per arrivare alla croce. Alcuni testi di Lullo, quindi, sono educativi e formativi per i laici, e la sua ricerca di "nuovi" modi e "nuovi" ragionamenti lo porta anche ad avere un'attenzione particolare per la lingua dei destinatari della sua produzione fino a pensare alla lingua universale dell'Arte.

---

[1] Raimondo Lullo, *Il libro del gentile e dei tre savi*, a cura di Sara Muzzi, Edizioni Paoline, Milano, 2012, p. 100.

La necessità di una formazione religiosa dei fedeli laici, espressa dal concilio di Lione del 1274, viene raccolta da Lullo nella *Doctrina pueril*, nella lettura che di questa opera ci offre Cristiana Maraviglia. Dopo un confronto con alcuni manuali d'istruzione cristiana, Maraviglia descrive questa piccola enciclopedia compatta delle conoscenze di fede necessarie alla felicità eterna, che il laico Lullo compone per il giovane figlio, sottolineando l'impegno lulliano a fornire strumenti a laici impegnati in compiti missionari e mettendo in evidenza i collegamenti con l'Arte. Il valore simbolico dei numeri legati agli articoli della fede e il linguaggio filosofico che li esprime culminano nell'immagine di Cristo crocifisso che dovrebbe indicare il compito e il valore di ogni vita umana. L'esperienza di Lullo – di uomo e di padre – palpita nelle domande che chiudono il testo a cui un genitore cristiano – che vive tra ebrei e musulmani – tenta di dare una risposta, con l'aiuto di fede e ragione.

Lullo non è solo un laico che tenta di rispondere ai bisogni dei laici. Le missioni, per esempio, richiedono centri di studio per le lingue e Lullo "ascolta" questa esigenza con l'istituzione del monastero di Miramar per 13 Frati Minori che avrebbero ricevuto una formazione come "missionari".

I caratteri di novità e le questioni legate a questa fondazione si ritrovano nelle pagine di Luca Polidoro. Con l'aiuto di Miramar, l'apprendimento delle lingue e la conoscenza dell'Arte, strumento dell'universalità del cristianesimo, concorrono all'elaborazione di un nuovo concetto di esperienza che Lullo condivide con i mistici della fine del XIII secolo. Nel suo conoscere Dio senza mediazioni, il mistico è un laico che proprio nel linguaggio può trovare il vero discorso sull'Incarnazione.

La laicità del cristiano, essenziale a questo itinerario, è tratteggiata da Cristina Trequattrini. Infatti questa fondamentale esperienza della persona si esprime in un linguaggio obiettivo e formalizzato come quello dell'Arte, inizialmente difficile, ma che fa percepire come possibile la comunicazione con mondi lontani; in questa linea si articola e si sviluppa il contributo di Armando Nasti.

L'esperienza di Lullo, infine, si presta a molte attualizzazioni, rischiose nella misura in cui non si tenga conto di chi fosse Lullo, della sua formazione, del suo contesto storico e geografico: è ciò che ci invita a fare Giorgia Proietti. Le intuizioni del cavaliere e del trovatore medievale, che nel suo linguaggio non utilizza i vocaboli "dialogo" o "ecolo-

gia", possono tuttavia essere molto utili al nostro tempo. La prospettiva interreligiosa e interculturale che emerge da alcuni testi del Maiorchino potrebbe dare un effettivo contributo all'attitudine dialogica che si sta cercando di costruire oggi.

Daniele Baiocco così ci propone – provando a farlo come Lullo stesso lo avrebbe ipoteticamente scritto – ciò che l'impegno lulliano a comprendere le ragioni dell'altro può ispirare ad un uomo di oggi. Il modello inclusivo che Lullo tenta di elaborare non lascia fuori nessun uomo, nessuna attività umana, nessuna creatura. Il rapporto lulliano con le creature è un rapporto con Dio, che si sviluppa in una rete di connessioni e di relazioni empatiche e che ci fa muovere, oggi, tra il *Cantico delle creature* di Francesco d'Assisi e l'enciclica *Laudato si'* di Francesco di Roma. La natura, l'uomo e Dio compaiono in una "nuova" enciclopedia di Lullo, di più agevole comprensione, per un pubblico più vasto, come ci spiega Anna Maria Colabello nelle pagine sull'*Arbor Scientiae*.

Infine l'influenza del pensiero medico ed astrologico di Raimondo Lullo sull'opera del Frate Minore Bernardino Cristini, medico spagirico di scuola francescana operante nell'Italia della seconda metà del XVII secolo, è stata delineata da Massimo Cogliandro con un confronto con la "nuova" medicina scientifica di carattere marcatamente laico.

Da questi contributi emerge con nitidezza che Raimondo Lullo, come pochi altri uomini, ha potuto associare tante novità alla fedeltà alla Chiesa, in vista di un bene più alto e più comune.

Gli studenti della Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani si sono misurati con entusiasmo su non facili temi lulliani, a loro va il ringraziamento mio personale e quello del Centro Italiano di Lullismo. Porgiamo un ringraziamento speciale al Direttore di Antonianum, Giuseppe Buffon, e all'artista Jaume Falconer. Al primo dobbiamo la disponibilità per un secondo numero monografico su Raimondo Lullo[2] e al secondo l'immagine di copertina: la bella veste del volume ne svela contenuti e finalità. Una prestigiosa mostra, "Ramon Llull. 700 anni di missione", in esposizione a Roma, al Palazzo della Cancelleria, dal 5 ottobre 2016 al 20 novembre 2016, e a Palma di Maiorca, alla Cappella del Centre Cultural La Misericordia, dal 17 gennaio 2017 al 24 febbraio

[2] Il fascicolo 3 di *Antonianum* 2015 è stato dedicato interamente intorno alla figura di Raimondo Lullo, tratteggiata in relazione alla tradizione francescana.

2017, accoglieva l'installazione che riproduciamo e che ci sembra particolarmente significativa. L'artista maiorchino, Jaume Falconer, ha rappresentato un "Tabellone dei voli in partenza" verso gli studi su Raimondo Lullo[3], indicando i Centri di studio che da anni mantengono vivo l'interesse per la sua opera e la ricerca su di lui. I frutti di questo impegno sono oggi più che mai a disposizione di tutti. Nel percorso della mostra il lascito di Raimondo Lullo si articolava in un considerevole progetto di dialogo tra presente e futuro su alcune delle questioni che verranno trattate nel volume; una della finalità specifiche del Centro Italiano di Lullismo, d'altronde, è quella di formare nuovi specialisti: agli autori di queste pagine auguriamo un buon viaggio!

Sara Muzzi
Pontificia Università Antonianum
Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani

[3] Per la serie delle immagini delle installazioni che Fulcaner ha dedicato a Lullo nell'anno del centenario, si può consultare il catalogo della mostra *Ramon Llull. 700 anni di missione*, a cura di B. Nadal-C. Sánchez, Bisbat de Mallorca, Palma, 2017.